

col maor

COL MAOR
Ottobre 2011

Numero 3 – Anno XLVIII

Presidente:

Ezio Caldart

Direttore Responsabile:

Roberto De Nart

Redazione:

Mario Brancaloneone

Armando Dal Pont

Daniele Luciani

Ennio Pavei

Michele Sacchet

Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" – Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 – 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. – Pieve D'Alpago (BL)

È RINATO IL TRICOLORE

Un tricolore in ogni casa italiana: è l'esortazione rivolta per la prima volta agli italiani da un Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che oltre a restituire visibilità ai massimi simboli del nostro ordinamento istituzionale, ha ridato prestigio e solennità alla festa della Repubblica, la cui celebrazione sembrava essere ridotta ad un adempimento burocratico.

Divenuto nel 1947, con l'entrata in vigore della Costituzione, bandiera della Repubblica, il tricolore ha percorso da allora un lungo cammino.

Ha sventolato in cima al K2, ha illuminato grandi motivi sportivi come i mondiali di calcio di Spagna e Germania, le vittorie della Ferrari, ha garrito a festa per l'alto numero di medaglie conquistate nelle Olimpiadi invernali ed estive.

È stato molte volte suggestivamente "dipinto nel cielo" dalla pattuglia acrobatica dell'Aeronautica e colorato nella notte di metà marzo i palazzi di tutta Italia.

Ha accompagnato le missioni dei nostri soldati nell'ambito dell'ONU in Libano, in Somalia, nei Balcani, nel Golfo Persico, in Serbia, in Afghanistan e purtroppo avvolto le bare dei nostri Caduti che rientravano in Patria. Varie bandiere del mondo hanno nel tempo cambiato o modificato il loro "look".

Potrebbe essere cambiato il nostro vessillo nazionale?

Solo con una procedura parlamentare molto severa.

Per fortuna e verità, tranne una eccezione, nessuno ne ravvisa l'esigenza, specie ora che il tricolore sta vivendo una seconda giovinezza dentro e fuori i confini nazionali grazie alle missioni umanitarie, all'attenzione delle comunità di emigranti, alle grandi manifestazioni sportive e soprattutto grazie all'impegno profuso dal presidente Ciampi prima e oggi dal presidente Napolitano nella valorizzazione del-



le istituzioni e dei simboli della nostra Repubblica.

A quanti si interrogano sul suo futuro, ricordiamo che funziona quasi da "garanzia" la sua caratteristica di bandiera giovane e bandiera per giovani.

Abbiamo davanti un futuro fatto di consolidamento dell'Europa, un processo che porterà a evidenziare, anziché ad attenuare, i valori distintivi di ciascun Paese, perché senza la loro salvaguardia sparirebbero le stesse identi-

tà storico-geografiche dei popoli, stretti fra lo schiacciamento da parte di un super-Stato e la frammentazione interna dei propri ordinamenti regionali.

Ma il tricolore dei giovani è anche stato, e continuerà ad essere, un bandiera di nuove frontiere giuridiche, scientifiche, tecnologiche, con valori simbolici di tutto rilievo anche in questi campi particolarmente importanti.

Oggi al Quirinale siede il presidente Napolitano, che si è fortemente impegnato a dare nuovo vigore al patriottismo riuscendo a farlo diventare bagaglio comune della quasi totalità dell'arco costituzionale, incitandoci a guardare avanti, traendo dalle nostre radici quella linfa fresca e giovane per rinnovare quello che c'è da rinnovare nella società e nello Stato.

Noi Alpini abbiamo sempre percorso questa strada, spesso scambiati per puri nostalgici, difendendo proprio questi valori che i nostri padri ci hanno insegnato e che noi difendiamo con il nostro impegno quotidiano dentro e fuori l'Associazione.

Un'Associazione Nazionale Alpini che deve dimostrare quel coraggio che ci permetta di stare al passo con l'evoluzione e la trasformazione della società, sempre più distratta ed impaziente, sofferente e sfiduciata, perfino ribelle nella sua espressione giovanile, dove futuro e sicurezza costituiscono un enorme punto interrogativo.

50° AUC

AUGUSTO BURLON

Ricercatore, araldista e pittore autodidatta

A cura di Armando Dal Pont



È nato nel 1929 in Parrocchia di Salce, dove è rimasto per 50 anni. Poi ha abitato a Belluno e nel 1994 si è trasferito a Feltre dove vive attualmente.

Ha frequentato le elementari alla Scuola di Giamosa. Dopo aver conseguito la Licenza Elementare non ha proseguito gli studi, come del resto avveniva per la stragrande maggioranza dei giovani di allora, viste le precarie condizioni socio-economiche.

Nel settembre 1939 ha perso la mano destra in seguito allo scoppio di una spoletta di arma da guerra. Nel 1946 Augusto e i suoi fratelli Bruno ed Ezio sono rimasti orfani di padre.

Ha lavorato, quale impiegato, presso il Comune di Belluno per 20 anni, dal 1960 al 1980.

Con intelligenza, volontà e determinazione egli è riuscito, nel tempo, a superare tali difficoltà. Si è applicato nello studio e nella ricerca, in particolare di indirizzo storico, genealogico e araldico, e inizialmente nel disegno sotto la guida di un insegnante. Questo impegno costante ha portato

Augusto a raggiungere risultati importanti.

Chi scrive questo breve curriculum, ha avuto il piacere e l'onore di collaborare con lui in seno alla società "Salce-Renault" di calcio (egli fu Presidente negli anni 1971-72), sia nelle ricerche genealogiche e stesura dei testi relativamente alle famiglie salcesi residenti in Parrocchia prima del 1900, collaborazione quest'ultima che durò un quinquennio. Poi per la "1^a Rassegna di opere di artisti locali", Salce agosto 1981; per la 2^a rassegna: "L'artigianato nella vita di Salce", agosto 1982; per la 1^a mostra fotografica "Immagini storico-ambientali di Salce", luglio 1989. Mostra, quest'ultima, ideata e posta in essere dal Gruppo Alpini di Salce, in occasione delle celebrazioni del 25° di fondazione.

Ricerche, pubblicazioni e contributi:

1973: ricerche toponomastiche e mappa del territorio di Salce, in Gioacchino Belli, "La parrocchia di Salce, Belluno. Le sue chiese e le sue tradizioni", tipolitografia Piave, Belluno, 1973

1979–oggi: ricerche genealogiche e ricostruzione di alberi genealogici. Si citano a titolo di esempio le 35 genealogie di famiglie della parrocchia di Salce presenti sul territorio fino al 1900, pubblicate sul bollettino parrocchiale di Salce.

1979-oggi: attività di consulenza per ricerche genealogiche e storiche sul territorio bellunese.

1984-1994; collaborazione con la testata Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore per la pubblicazione di articoli e ricerche carattere storico ed araldico.

1987: A. Burlon, Gli stemmi dei dottori giuristi al Museo Civico di Bel-

luno, estratto dall'Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore Anno LVIII n. 260, luglio-settembre 1987

1984-1988: A. Burlon, Gli stemmi dei podestà capitani della repubblica di Venezia, I, II, III, IV, estratti dall'Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore Anno dal n. 249 (ottobre-dicembre 1984) al n. 265 (ottobre-dicembre 1988).

1990-1994: A. Burlon, Stemmi e notizie di famiglie cittadinesche bellunesi, I, II, III, IV, [V], estratti dall'Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore dal n. 273 al n. 289.

1990: A. Burlon, M. Rosina, F. Vizzuti, A. Dal Pont, La Chiesa di Rizzios, Tipografia Tiziano, Pieve di Cadore, 1990.

1990-oggi: Consulenza storico – araldica, identificazione e blasonatura stemmi a supporto delle pubblicazioni di F. Vizzuti su Chiese ed edifici religiosi della Provincia di Belluno.

1990-oggi: Consulenza storico – araldica, identificazione e blasonatura stemmi a supporto delle pubblicazioni curate da ricercatori e storici della Provincia di Belluno e dedicate a reperti ed edifici bellunesi di interesse storico artistico.

1996: Consulenza storico – araldica, identificazione e blasonatura stemmi per P. Rugo Iscrizioni altari e stemmi del Duomo di Feltre, Pilotto Feltre 1996

1998-oggi: Consulenza storico – araldica, identificazione e blasonatura stemmi per P. Rugo Riflessi storici del dominio e della caduta della Repubblica Veneta nelle lapidi della cittadella di Feltre, DBS, Rasai 1998.

1999-oggi: redazione schede relative all'araldica bellunese e veneziana per

la rivista Dolomiti (rubriche “Stemmi ignoti o poco conosciuti” e “Stemmi dei rettori veneti a Feltre”) edita dall’Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali.

2000: A Burlon, L. Pontin, “Araldica della Provincia di Belluno” edito dall’Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno – Volume primo.

2005: Come sopra – Volume secondo

2008: A Burlon, L. Pontin, “Rettori veneti a Feltre” (con note araldiche), edito dall’Istituto Bellunese di ricerche sociali e culturali. Volume primo

2010: Come sopra. Volume secondo. *Colgo l’occasione per inviare ad Augusto (Gusto per gli amici), i migliori auguri e ringraziarlo per quanto ha fatto e ancora farà anche per la nostra Comunità salcese, oltre che per le ricerche storiche della Val Belluna e Feltrina. Ma un grazie di cuore voglio esprimerlo per la collaborazione che ha dato negli anni al Gruppo Alpini ed in particolare per l’allestimento, con Armando Dal Pont, in occasione del nostro 25° compleanno, della 1^ mostra fotografica “Immagini storico-ambientali di Salce”.*

Il Capogruppo



Un bozzetto di Augusto Burlon

DETTI POPOLARE D’ALTRI TEMPI

Sàlze, chèga te le calze	<i>Paurosi da Salce</i>
Béi da Giamosa	<i>Belli da Giamosa</i>
Örc da Carménč (*)	<i>Orchi da Carmegn</i>
<i>S-ciapafògo da Bés (**)</i>	<i>Sputa fuoco da Bes</i>
Parigini da Sòis (***)	<i>Parigini da Sois</i>
I nesùn da Mier! (****)	<i>Abbandonati da Mier!</i>

Trattasi di una canzonatura rivolta dai vicini al paese menzionato. La presa in giro si riferisce all’aspetto, caratteri e abitudini dei paesani dell’immediato circondario bellunese.

(*) Orchi sta per da far paura (villici) - (**) Sta per irascibili
 (***) Quelli di Sois erano noti per l’allegria e la passione per le feste e i balli, tanto che Sois era chiamata la “piccola Parigi”.
 (****) “Nesùn” cioè di nessuno, essendo Mier composto di poche case a metà strada tra la città e il paese si Sois (né cittadini, né paesani).

Tratto dal libro “Dimmi di che paese” di Gianluigi Secco

SOMMARIO

<i>Rinasce il tricolore</i>	1
<i>Augusto Burlon</i>	2
<i>Detti Popolari</i>	3
<i>Amici e Campioni di Ballo</i>	4
<i>Gio Antole</i>	5
<i>Alpini Impegnati</i>	6
<i>US Salce Dal Pont Renault</i>	7
<i>Curiosità Alpine</i>	8-9
<i>Assemblea Annuale</i>	10
<i>Ex Commilitoni e Amici</i>	11
<i>Magnàr Bellunese</i>	12
<i>“Società Nuova” Coop.</i>	13
<i>Piccoli Campioni</i>	14
<i>Nozze D’Oro a Salce</i>	15
<i>Michael Noble</i>	16

SPONGA

ENZO GIOVANNI

VENDITA E ASSISTENZA
MOTOSEGHE MACCHINE AGRICOLE



AS Motor
Ariens
Ferrari
Husqvarna
Olec-mac
Shindaiwa

SPONGA ENZO GIOVANNI

32036 SEDICO (BL), Via Gresal, 60 - Zona Industriale “Gresal”
Tel. 0437.838168 – Fax 0437.853940 - info@spongaenzo.it



LUIGI E DOMENICA TRICOLORI

Era nostra convinzione che a San Damiano avessimo solo dei meravigliosi amici con i quali, dall'adunata di Asti, abbiamo consolidato una profonda amicizia, da ultimo l'ospitalità in Valdoisa nel passaggio di avvicinamento alla città di Torino in occasione dell'adunata nazionale. Ma che tra questi amici ci siano anche due campioni italiani, questa è stata una piacevole sorpresa. Infatti Luigi e Domenica si sono laureati Campioni Italiani di Danza Sportiva nella categoria 46/55 - classe B2. Dopo aver ottenuto diverse vittorie in gare regionali del Piemonte e Lombardia, hanno iniziato il loro esaltante percorso il 6 marzo 2011 vincendo i campionati



Campionati Italiani Rimini - 2011

regionali del Piemonte e Valle d'Aosta. Il 15 maggio altro prestigioso risultato con il 2° posto alle finali di Coppa Italia a Foligno. Questo piazzamento ha fatto sì che Luigi e Domenica intensificassero gli allenamenti fisici e la preparazione tecnico - agonistica e maturassero la convinzione che gli ormai prossimi campionati italiani sarebbero stati un'occasione per esprimere tutte le loro potenzialità e capacità. Il 5 giugno a Rimini l'apoteosi ed il titolo italiano era cosa loro, con la giuria veramente compiaciuta

della loro perfetta esibizione. Gioiamo per questo prestigioso successo, felici che oltre a noi Alpini impegnati quest'anno più che mai a sventolare il nostro



Luigi e Domenica durante la gara

Tricolore, anche Luigi e Domenica lo hanno indossato accompagnato da quel luccichio dorato che certifica il loro titolo di Campioni Italiani. Chissà se l'Europa sorriderà loro. Per ora i complimenti del Gruppo Alpini di Salce e dei numerosi abbonati di Col Maor, con l'augurio di altri esaltanti risultati che gratifichino il loro duro impegno in questa bella disciplina sportiva. (E.C.)

LUTTI - La Signora Marianna Arrigoni ved. Giamosa ci ha lasciati. Ai figli Elena, Rachele e Lorenzo, nostro socio, il Gruppo Alpini porge le più sentite condoglianze.



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

SEDE E MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it

GÌO ANTOLE

Che vespri sarielo stat senza Gio Antole?

Al préte 'l se metea le man sui cavéi co lo vedea, ma nol podea mia mandar fora un da la cesa, se no ghe n'era bone rason!

In fondo lu vegnea a cantar e santificar a Santo Stefano la festa de la domenega.

L'è vera che'l era quasi sempro carburà¹, ma co'l entrea in cesa, 'l se trasforma tant da aver na devozion meio de qualche basa banchet².

'L era picìol e groset, doi ocet lustri e furbeti.

'L se metea tra i primi banchi in denocio, co le man iunte picinine, qualche olta anca col capél desmentegà su la testa, e po' do a cantar.

Ma 'l pedo l'è che 'l era stonà e par de pi 'l cantea par conto sòo.

Al prete e calchedun ghe dea fulminade de ociade, parché 'l tasese, ma lu 'l soridea e no 'l fea gnanca na piega, continuando a cantar.

Vizin a lu no se indenocce nessun, parché 'l spuza de sudor, a dimostrazion che 'l avea pòca simpatia par l'aqua.

I chericheti i ridea come mati, la devozion andea in fun e al prete l'era intrigà a tegner le note e la serietà de la funzion.



Anca a l'organista al spartito ghe servia ben pòc, parché dovea correghe drio a tuti che i cantea de so pòsta.

Che vespri!

Però 'l ne à mancà tant, quando

no l'avon pi vist e avon savest che 'l era mort.

Grazie Gjo de le to cantade!

Ades i vespri no i li fa pi, fursi anca parché te manca ti!

Note:

¹ carburà: alticcio

² basa banchet: bigotto

Da "Sagome de paese", testi e illustrazioni di Graziano Damerini. Il libro è disponibile dietro corrispondenza di un'offerta libera presso chi ne ha consentito la pubblicazione, i Servizi Sociali Assistentziali (SER.S.A.) e Antenna Anziani. Le offerte raccolte andranno a sostenere il Progetto "Anna Vienna", nato per facilitare le relazioni per le persone ultra-settantenni autosufficienti e residenti nel Comune di Belluno che desiderano partecipare alla vita sociale del territorio mediante la condivisione di iniziative ed esperienze ludico-culturali.

30° ANNIVERSARIO PER IL 103° CORSO AUC



Un bel gruppo di Ufficiali del 103° corso della Scuola Militare Alpina di Aosta, si è ritrovato domenica 2 ottobre a San Martino della Battaglia (BS), per festeggiare il XXX° anniversario della nomina a Sottotenenti.

A ricordo dell'incontro è stato pubblicato il libro "Dedicato a ... gli Sten del 103°".

E' una raccolta di racconti, scritti dagli stessi Ufficiali del 103, che narrano esperienze vissute durante il servizio di prima nomina.

Organizzatore dell'iniziativa è stato il nostro socio Daniele Luciani.

SOSTENIAMO I BAMBINI

"Wolly" scrive al Gruppo di Salce

Riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera inviataci da Walter De Col (per gli amici Wolly), organizzatore del "Baby's bazar", manifestazione giunta oramai alla 14^a edizione.

Il Baby's Bazar, che ha riempito di allegre e colorate bancarelle la nostra Piazza dei martiri il 25 settembre scorso, è un momento di libero scambio, acquisto e vendita di giornali, giocattoli e altri oggetti, vecchi e nuovi, gestito totalmente da ragazzi.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!!!



Le coloratissime bancarelle dei bambini sul "Listòn" a Belluno



Sicuramente una giornata diversa dalle solite, pronti a respirare l'aria buona ai piedi di "Col Castel" di Giamosa.

Il 19 settembre alcuni ospiti della Casa di Riposo di Sedico sono stati a loro volta "ospiti" nella sede del Gruppo Alpini di Salce.

Mario, Luciano, Walter, Claudio ed Ezio hanno preparato "polenta, pastin, formai alla piastra", oltre alla sistemazione logistica.

Grande apprezzamento per la polenta fatta come la facevano loro "nella calgera e sul fogo" ed i ricordi di tempi passati l'hanno fatta da padroni. Ma è stata anche l'occasione per una rimpatriata ai loro luoghi di origine di Gianni Reolon, Erminia Praloran, Olga Sponga e Matilde De Barba, vissuta un periodo in località "Roni dalle Polse", in riva al Piave. Oltre che dai nonni, un grazie sincero è venuto dalle due animatrici per la sensibilità, la cortesia e l'ospitalità della Comunità di Salce.

Crediamo siano queste esperienze da ripetere, dove i volontari aggiungono pezzi di quella ricchezza interiore che gli Alpini sanno coltivare e trasmettere.

POLENTA E PASTIN ALLA SEDE DEL GRUPPO ALPINI

Gli amici della Casa di riposo di Sedico in festa



Gran bella tavolata, con gli ospiti della Casa di riposo di Sedico, sotto la loggia della nostra sede

Grazie U.S. SALCE Dal Pont Renault

Anno storico per la nostra società di calcio, capace di centrare due vittorie che sembravano essere un sogno.

La prima di carattere strutturale con la realizzazione dei nuovi spogliatoi, nella foto al centro, grazie alla continua azione e pressione che l'allora presidente Ezio Caldart ha esercitato nei confronti dell'amministrazione comunale e che grazie all'assessore allo sport Michele Carbogno si è concretizzata con un intervento economico congiunto di 520.000 euro della Regione Veneto, del Consorzio BIM e del Comune di Belluno. La struttura prefabbricata, che si estende per ben 320 mq., risponde alle vigenti normative antisismiche e sportive del CONI e a breve dovrebbe ricevere il certificato di agibilità per essere attiva. I vecchi spogliatoi, che è bene ricordare erano costituiti da un prefabbricato donato dal Comune di Longarone, utilizzato nella tragedia del Vajont, saranno smantellati per far posto a parcheggi.

La seconda sportiva, con la conquista sul campo della promozione in 2^a categoria a carattere regionale, grazie all'oculata e capace dirigenza del presidente Ezio Roni, che ha saputo gestire in modo

equilibrato le varie componenti che servono a creare le condizioni ideali per centrare la vittoria finale di un campionato. Vittoria costruita con dirigenti, tecnici, giocatori e sponsor che nel cuore anno avuto ed avranno sempre il "Salce", un



gruppo di giovani meravigliosi provenienti da varie località che a loro spese si sono impegnati per un anno a tenere alto il prestigio ed il buon nome della nostra frazione. Se a loro aggiungiamo i salcesì purosangue Claudio, mitico capitano, Simone e Luca l'organico è completo. Ma la vittoria finale è profumata anche di alpinità. Infatti cinque giocatori portano il cappello alpino, ragazzi che sono in forza al 7° Rgt Alpini di Belluno e che hanno scelto come professione di fare

l'Alpino. Hanno dovuto rinunciare al girone di andata perché impegnati nella missione di pace in Afghanistan e rientrati nel mese di febbraio, si sono calati subito nella realtà agonistica e hanno contribuito in modo determinante per

entrare nei play-off, eliminare in semifinale il Domegge e festeggiare a Claut, in terra friulana, la promozione alla categoria superiore con un secco 4 - 1 inflitto ai padroni di casa. Un grazie a tutti questi ragazzi è doveroso esprimerlo in queste pagine, sicuri che la Comunità salcese, attraverso i suoi rappresentanti e nell'occasione più opportuna, saprà riconoscere l'impegno, l'attaccamento ed il risultato sportivo dell'U.S. Salce Dal Pont Renault. Sarà un modo concreto per ricordare la

prematura scomparsa il 28 Agosto di due anni fa di Dario Da Rold, dirigente, Presidente e gestore dell'impianto sportivo per ben quarant'anni, nei quali ha visto passare in quel campo tantissimi giovani che hanno ricevuto un'educazione al sacrificio, all'obbedienza, al rispetto, perché il calcio giovanile è pur sempre una scuola che aiuta a crescere guardando in faccia la realtà.

La Società



U.S. SALCE RENAULT DAL PONT

CURIOSITÀ ALPINE

Spunti liberamente tratti da letteratura e racconti

A cura di Daniele Luciani

“REPUBBLICA O MONARCHIA”



Alla fine della seconda guerra mondiale l'Italia era un paese sconfitto e distrutto.

Era occupato militarmente dagli Angloamericani ed il suo confine orientale era minacciato dalle truppe del maresciallo Tito. Le Colonie erano perse. Al Nord imperversavano bande di criminali che eseguivano giustizie sommarie. Al Sud intere province erano in rivolta. La Sicilia minacciava di separarsi dal resto del paese. La popolazione era affamata ed anche i generi di prima necessità erano reperibili solo al mercato nero.

La situazione politica non era meno caotica: presidente del consiglio era il cattolico Alcide De Gasperi, che aveva formato un governo tendenzialmente repubblicano, con il socialista Nenni alla vicepresidenza ed il comunista Togliatti al ministero della giustizia.

I ministri avrebbero dovuto giurare nelle mani di Umberto di Savoia, luogotenente del regno dal giugno 1944, ma molti rifiutarono di farlo. Gli alti gradi dell'esercito, della marina, dell'aviazione e dei carabinieri erano invece in prevalenza fedeli ai Savoia e molti temevano che potessero prendere le armi in difesa della monarchia, qualora la sua autorità fosse messa in discussione.

Urgeva quindi prendere una decisione su quale dovesse essere la forma istituzionale dello Stato e su chi lo avrebbe governato.

Già nel 1944 Umberto aveva ufficialmente accettato, su pressione degli Alleati che, al termine della guerra, la decisione se l'Italia avesse dovuto continuare ad essere una monarchia oppure diventare una repubblica fosse presa direttamente dal popolo.

A dire il vero c'era stato al riguardo qualche contrasto tra gli Alleati. Gli Inglesi erano favorevoli al mantenimento della monarchia, perché

temevano che si insediassero un governo comunista. Gli Americani erano invece favorevoli alla libera scelta degli Italiani.

Il 16 marzo 1946 Umberto firmò due decreti: uno per il referendum istituzionale con il quale la popolazione avrebbe scelto tra monarchia e repubblica ed uno per l'elezione dei componenti dell'Assemblea Costituente (praticamente una Camera dei Deputati) che avrebbero avuto il compito di eleggere il capo provvisorio dello Stato e redigere la nuova Costituzione.

La data delle elezioni venne fissata per il 2 e 3 giugno 1946. Potevano votare tutti gli Italiani che avevano compiuto 21 anni. Per la prima volta nella storia d'Italia votavano anche le donne. Fu deciso che andare a votare fosse obbligatorio e non una libera scelta del cittadino.

Malgrado questa imposizione, quel referendum rappresentò, a mio parere, il punto più elevato dell'esercizio della sovranità popolare nel nostro Paese.

Dal voto furono esclusi i cittadini di Bolzano e dell'Alto Adige e di Trieste e della Venezia Giulia, ovvero i territori assegnati all'Italia alla fine della prima guerra mondiale.

Vi chiederete allora perché il Trentino votò e l'Alto Adige no.

La risposta è semplice: perché Alcide De Gasperi era Trentino.

La campagna elettorale si svolse in un clima incandescente, ma senza gli incidenti temuti.

Molti furono i motivi di attrito tra i contendenti. La prima contestazione riguardò le schede elettorali.

Quelle per la monarchia erano contrassegnate dallo stemma sabauda. Per il simbolo della repubblica venne scelta la testa dell'Italia con la corona turrata. I monarchici protestarono dicendo che avrebbe

tratto in inganno gli elettori, convinti che quella fosse l'immagine della regina.

Il 9 maggio 1946, dopo molte insistenze, il re Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto. Le sinistre protestarono giudicando la cosa un espediente elettorale della casa reale per prendere più voti. Così Umberto II di Savoia divenne re. Lo fu per solo un mese e per questo fu denominato "re di maggio".

Il programma politico di Umberto prevedeva una monarchia costituzionale, nella quale il potere politico veniva esercitato da un parlamento eletto dal popolo e dal governo.

Tutti i principali partiti assunsero una posizione a favore della repubblica. Erano per la repubblica anche gli ex fascisti e repubblicani. Il congresso della Democrazia Cristiana si era espresso a maggioranza per la repubblica, tuttavia il partito lasciava agli elettori libertà di coscienza. Votò probabilmente per la monarchia lo stesso De Gasperi.

La Chiesa con molta discrezione si espresse in favore della monarchia, ma ufficialmente non diede indicazioni e restò neutrale. Gli Storici sono propensi a credere, che un suo intervento in favore della monarchia sarebbe bastato a mantenere i Savoia sul trono d'Italia. Per quanto riguarda l'Assemblea Costituente, la Chiesa invitò a "dare il voto a quei candidati che rispetteranno i diritti di Dio e della religione". Chiaro il riferimento alla Democrazia Cristiana.

Tra la popolazione era convinzione diffusa che la monarchia fosse ormai una forma di governo superata e soprattutto che la casa reale fosse stata complice del fascismo e con esso responsabile della tragedia della guerra, ma era altrettanto diffuso il timore che una vittoria della repubblica potesse portare i comunisti al potere.



In campagna elettorale re Umberto si comportò come gli altri leader politici e viaggiò da un capo all'altro della penisola.

Concesse onorificenze e migliaia di croci di cavaliere, gratificando anche il giovane segretario di De Gasperi, Giulio Andreotti che nella DC capeggiava la corrente monarchica. Umberto al Sud raccolse molti consensi ed in molte città fu acclamato e portato in trionfo.

Al Nord la musica fu diversa. In molti luoghi fu fischiato ed insultato. Le forze dell'ordine dovettero spesso intervenire per evitare disordini. Alcuni sindaci rifiutarono di incontrarlo. In regioni come l'Emilia e la Toscana, che pure avevano dato ampie adesioni al fascismo, qualunque oratore che avesse parlato in favore del re correva il rischio di essere linciato.

Il 1° giugno, quando ormai la propaganda era proibita, Umberto indirizzò un messaggio agli Italiani, che gli avversari politici giudicarono sleale e provocatorio.

Umberto effettivamente non rispettò le regole elettorali, ma nel discorso si limitò a dire che avrebbe accettato la volontà del popolo italiano.

In questo clima politico, il 2 giugno 1946, 28 milioni di elettori furono chiamati alle urne.

Umberto votò la mattina del 3 giugno: depose nell'urna due schede bianche.

La moglie Maria Josè aveva votato il giorno prima. Si presentò al seggio senza il documento d'identità. Per la Costituente votò per il socialista Saragat (che diventerà Presidente della Repubblica nel 1964) e lasciò scheda bianca per il referendum, dicendo che non le era sembrato elegante votare per il marito. Le urne furono chiuse alle tredici di lunedì 3 giugno.

Le votazioni si erano svolte nell'ordine più assoluto e nella corretta applicazione delle norme. Cominciò l'attesa dei risultati.

Il giorno 4 si diffuse la notizia che la monarchia aveva vinto, ma con l'afflusso dei voti dal Nord la situazione si capovolsse.

La sera del 5 giugno la vittoria repubblicana sembrò certa. De Gasperi si recò al Quirinale e disse ad Umberto che il lavoro di spoglio aveva portato alla constatazione di una considerevole maggioranza a favore della repubblica. Umberto

restò calmo e non fece commenti. Disse solo che già l'indomani avrebbe fatto partire la regina ed i figli per una destinazione straniera e che li avrebbe seguiti non appena la Corte di Cassazione avesse promulgato i dati definitivi.

Nel frattempo si sarebbe preparato al trapasso dei poteri.

Il 10 giugno il presidente della Corte di Cassazione, Giuseppe Pagano, lesse i risultati del referendum, ma la proclamazione del verdetto definitivo fu rinviata in attesa delle verifiche sulle schede nulle e delle decisioni sui ricorsi e sulle contestazioni. Questo giustificato rinvio fu la causa di pericolose tensioni tra il governo e la corona. De Gasperi chiese al re di rimettere i suoi poteri. Umberto ribadì che lo avrebbe fatto solo dopo aver conosciuto i risultati definitivi, come prevedeva il decreto legislativo.

Si diffuse allora la voce di un possibile colpo di stato dell'esercito in appoggio alla corona.

Al Nord si svolsero imponenti manifestazioni repubblicane, nelle quali venne chiesto l'arresto del re.

Il questore di Belluno, preoccupato che potessero scoppiare disordini, chiese il rafforzamento delle forze di polizia presenti in provincia.

La sera del 12 giugno il Consiglio dei Ministri dichiarò decaduta la monarchia e conferì a De Gasperi le funzioni di capo provvisorio dello stato. Non bisogna avere remore a dire che questo fu un "colpo di stato". Lo stesso presidente della Corte di Cassazione, il già citato Pagano, nel 1960 dichiarò: *"L'angoscia del governo di far dichiarare la repubblica era stata tale da indurre al colpo di stato", prima che la Corte Suprema stabilisse realmente i risultati validi definitivi*".

A Roma e nel Sud scoppiarono gravi disordini e ci furono diversi morti.

Umberto decise di partire quello stesso 13 giugno. Se ne andava nel suo esilio portoghese da re e senza abdicare. Nel suo messaggio di saluto al Paese giudicava "un gesto rivoluzionario" quanto fatto la sera prima dal governo.

Alle ore 15 del 13 giugno, Umberto scese nel cortile interno del Quiri-

nale accolto dalle note della Marcia Reale (l'inno d'Italia dal 1861 fino a quel giorno).

Il comandante dei Corazzieri, duca Riario Sforza, ordinò il saluto al re: *"Guardie del re, saluto al re !"*.

I Corazzieri risposero con il grido: *"Viva il re !"*.



Umberto si allontanò in macchina, mentre dal pennone veniva ammainata la bandiera con lo stemma sabauda.

Respinti i ricorsi monarchici, il 18 giugno la Corte di Cassazione annunciò i risultati definitivi delle elezioni.

La repubblica aveva ottenuto il 54,3% dei voti; la monarchia il 45,7%. Aveva votato l'89,1% degli aventi diritto. Le schede nulle furono un milione e mezzo. Venne quindi proclamata la repubblica, con effetto retroattivo al 2 giugno. Era la fine della monarchia sabauda.

Com'era prevedibile, il voto referendario aveva spaccato il paese in due. Al Centro-Nord aveva prevalso la repubblica (64,8%), da Roma in giù la monarchia (67,4%).

La repubblica ottenne la più alta percentuale di consensi in Trentino (85%), la monarchia in Campagna (77%). Nel Collegio XI Udine-Belluno la repubblica ottenne il 63% dei voti.

Per l'elezione dell'Assemblea Costituente, a Belluno la Democrazia Cristiana ottenne il 51% dei voti, fu una delle 5 province italiane dove la DC ottenne la maggioranza assoluta.

Il Sud accolse il responso delle urne come un'altra prevaricazione delle regioni settentrionali. I politici siciliani affermarono che "i meridionali non avrebbero mai accettato le decisioni del Nord repubblicano".

Il 25 giugno l'Assemblea Costituente tenne la sua prima seduta e tre giorni dopo elesse capo provvisorio dello stato Enrico De Nicola.

Al referendum Enrico De Nicola aveva votato per la monarchia: un monarchico alla presidenza della repubblica.



ASSEMBLEA ANNUALE

Il Consiglio Direttivo convoca per **DOMENICA 27 NOVEMBRE** l'Assemblea ordinaria dei soci, con il seguente programma:

- ore 9:50 Alzabandiera
- ore 10:00 S. Messa in Parrocchiale
- ore 10:45 Onore ai Caduti
- ore 11:15 Assemblea presso la ns. sede al Campo Sportivo
- ore 13:00 Pranzo Sociale presso il Ristorante XXXXXXXX
in località XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Durante l'assemblea si svolgeranno le
ELEZIONI
per il rinnovo delle cariche sociali 2012-2014



Ricordiamo che è un preciso dovere dei soci presenziare all'assemblea. Le prenotazioni per il pranzo, entro il 22 novembre, si ricevono telefonando a Caldart Ezio 338.7499527 – Boito Bruno 0437.27479 – Fratta Luciano 347.3366593.

SOCI, SIMPATIZZANTI, ABBONATI E AMICI
È l'occasione per trascorrere una giornata in compagnia!

VI ASPETTIAMO!!!

- Si invitano i Soci a partecipare all'assemblea con il cappello alpino -



Via Carrera, 13
32100 BELLUNO



panini. polpette. pizza al trancio
anche da asporto

mercoledì, giovedì e venerdì
baccalà e fritto misto

Tel. 0437 944083

Chiuso la domenica

INCONTRI

Fa sempre piacere vedere “vecchi” commilitoni ritrovarsi puntualmente ogni anno, con le loro signore, per ricordare quel periodo di naja che ha fatto nascere tante amicizie che durano solide più che mai da oltre quarant’anni. La foto ritrae di amici artiglieri da montagna che il 13 marzo si sono ritrovati a pranzo in un locale di Mel, coordinati dal nostro consigliere Antonio Tamburlin. Speriamo che questi incontri riportati nel nostro giornale siano di sprone per far pervenire in redazione la cronaca di altre rimpatriate che certamente ci sono e che pubblicheremo con molto piacere.



Toni Tamburlin e gli ex commilitoni posano con le rispettive signore

NOTIZIE DALLA SEZIONE

Sabato 22 ottobre 2011, presso il Museo Storico del 7° Reggimento Alpini in villa Patt di Sedico, ha avuto luogo una semplice cerimonia, nel corso della quale il Comandante del 7° Reggimento Alpini, il Colonnello Paolo Sfarra, ha donato al Museo un'urna contenente un lembo di terra dell'Afghanistan, raccolto nel corso della missione del Reggimento avvenuta tra luglio 2010 e febbraio 2011. Il simbolico dono è stato affidato al museo in memoria dei cinque

Alpini, fratelli d'arme, rimasti sentinelle di pace in quelle terre lontane. A riceverlo erano presenti l'Assessore provinciale alla Cultura Alberto Vettoreto e la curatrice del museo, la dr.ssa Cristina Bussatta, alla presenza dei rappresentanti di alcuni gruppi e delle Sezioni ANA di Belluno e Feltre e di circa 40 giovani impegnati nel terzo corso 2011 del progetto “Vivi le Forze Armate – Militare per tre settimane” presso la Caserma Salva di Belluno.



Testo e foto dal sito della Sezione ANA Belluno www.belluno.ana.it






Io mi fido.

Fare le scelte giuste quando si tratta di risparmiare o investire significa assicurarsi un futuro più sereno. E quando si tratta del proprio futuro, potersi fidare è molto importante. Banca Prealpi è presente nel territorio con 26 filiali e 230 dipendenti: persone che condividono con voi gli stessi interessi, valori, passioni. **Persone che conosci per nome, persone di cui ti puoi fidare.**

Nuova filiale di SEDICO - Via Feltre, 48 - Tel. 0437 852072
 Filiale di BELLUNO - Via Vittorio Veneto, 199 - Tel. 0437 931829



MAGNÀR BELUNESE

A tòla come `na òlta

COTICHE, COSTINE E SALSICCE CON FAGIOLI

Ingredienti:

g. 300 di fagioli secchi - g. 300 di cotiche - g. 300 di costine - g. 300 di salsicce - conserva di pomodoro - cipolla - vino bianco.

Preparazione:

Lessare i fagioli con un rametto di rosmarino. Rosolare la cipolla, aggiungere in tempi successivi le cotiche, le costine, la salsiccia.

Fare evaporare il vino bianco, aggiungere la conserva. Dopo circa dieci minuti mettere anche i fagioli lessati e portare a cottura lentamente. Salare e pepare.

RISI CO I S-CIÒS

Ingredienti:

g. 500 di chiocchie - g. 300 di riso - l' 1,5 di brodo di carne - g. 50 di burro - 1 bicchiere di vino bianco secco - 3 cucchiaini di conserva di pomodoro - una grossa cipolla - farina gialla - 1 spicchio d'aglio - aromi: salvia - rosmarino - sedano - alloro - prezzemolo - timo - sale - pepe - parmigiano grattugiato.

Preparazione:

Lavare con cura le chiocchie e cuocerle per dieci/quindici minuti in una pentola con acqua in ebollizione.

Scolarle, estrarle dal guscio, eliminare l'intestino; strofinarle con farina da polenta per eliminare la bava.

Lavarle sotto l'acqua corrente più volte. In una casseruola, rosolare in burro ed olio uno spicchio d'aglio, una cipolla sottilmente tritata assieme ad alcune foglioline di salvia e rosmarino; unire al soffritto un mestolo d'acqua, la conserva e mezzi bicchiere di vino bianco, salare e pepare.

Legare un mazzetto odoroso composto da due rametti di prezzemolo, uno di timo ed una foglia di alloro ed unirlo al soffritto assieme alle chiocchie.

Cuocere per quattro ore e mezzo a recipiente coperto e a fuoco dolce. Preparare il fondo di cottura per il risotto con un cucchiaino d'olio e uno di burro, mezza cipolla e una costa di sedano, tritate.

Portate ad ebollizione il brodo. Versare sul soffritto il riso, tostarlo leggermente, unire mezzo bicchiere di vino bianco, quando questo sarà evaporato, procedere alla

cottura del risotto, come di consueto.

Mantecare infine con qualche fiocco di burro e tre o quattro cucchiaini di parmigiano.

MALTAGLIATI AL SUGO DI GAMBERI D'ACQUA DOLCE

Ingredienti:

Alcune fette di polenta - farina "00"; Per il sugo: code di gamberi d'acqua dolce - aglio - prezzemolo - olio - sale - pepe - "scòt" (polentina molto liquida).

Preparazione:

Impastare le fette di polenta (2/3) alla farina (1/3).

Lavorare quest'impasto, stenderlo con il mattarello e ricavare i maltagliati; cuocerli in abbondante acqua salata e non appena verranno a galla, scolarli e condirli con il sugo di code di gamberi.

Per il sugo: lessare i gamberi, scolarli, sgusciarli, farli saltare in padella con olio d'oliva, aglio e prezzemolo tritato. Unire lo "scòt" di polenta ai gamberi, mescolare per qualche minuto. Condire i maltagliati.

"SOCIETA' NUOVA" OSPITE DELLA 4 STELLE

La Società Coop. Sociale "SOCIETA' NUOVA", nata nel 1977, gestisce, in convenzione con l'ULSS nr. 1 di Belluno, il centro diurno per disabili.

Impegnata nel sociale su diversi fronti, "Società Nuova" si è sempre dedicata principalmente alla

gestione di Servizi per persone con disabilità psico-fisica in età adulta, con le sue due comunità alloggio per disabili, Villa Anna di Limana e Casa Polit di Belluno e il Centro Diurno Belluno, costituito da 6 diversi Laboratori ubicati in varie zone del Comune.

Fra le numerose attività proposte dal Centro Diurno, si è tenuta il 26 luglio scorso una mega festa di fine estate al campo sportivo di Salce.

Grazie alla collaborazione ed alla cordialissima ospitalità della Associazione "4 Stelle don Gioacchino Belli", che ha messo a disposizione la propria sede ed il campo di calcio, genitori e ragazzi hanno potuto trascorrere una giornata ricca di animazioni e di serenità.

Società Nuova ringrazia la 4 Stelle per la sensibilità dimostrata, sempre pronta ad accogliere le esigenze di coloro che hanno avuto meno fortuna di altri.



I ragazzi della Cooperativa "Società Nuova" ballano al campo di calcio di Salce

ANIME BÒNE

Questo mese la rubrica non esce per motivi di spazio.

Ringraziamo tutti gli amici che hanno contribuito con le loro offerte, i cui nomi verranno pubblicati nel prossimo numero.

Col Maòr

TESSERAMENTO ANA 2012

e

ABBONAMENTO COL MAÒR

Il Consiglio del Gruppo ha deliberato di portare la quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2012, a €. 22,00.

L'abbonamento al solo "Col Maor" rimane di soli €. 6,00.

Tutto questo in quanto la sede nazionale e sezionale hanno aumentato le quote di loro spettanza.

Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n°. 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.



Fioreria **GENTILE**

di Dell'Eva Egidio

Via Carrera, 22/a
32100 - BELLUNO
Tel. 0437 296221
Serra 0437 940103



PICCOLI CAMPIONI CRESCONO

Parliamo del calciatore Luca Defendi, 15 anni, ex giocatore della A.S.D. Giovanile Pizzocco, ora tesserato con l'A.C. Belluno per il Campionato Regionale Allievi.

Pur essendo residente a Belluno è salcese d'adozione, trovandosi per gran parte della settimana presso i nonni materni Armando e Franca Dal Pont.

Ha frequentato, infatti, la Scuola Materna e le attività parrocchiali a Col di Salce e la Scuola Primaria di Giamosa.

Ha iniziato a giocare a calcio a 8 anni col "Castion" e dopo due anni con il "Pizzocco", avendo nelle vicinanze la casa dei nonni Defendi a S. Giustina.

Curriculum vitae calcistico: 3 anni "Pulcino" - 2 anni "Esordiente", Campionato Provinciale, selezionato e giocato con la Rappresentativa Provinciale. 2° anno "Giovanissimo", Campionato Regionale.

Quest'anno avrebbe dovuto giocare con gli allievi dell'U.S. Feltreseprealpi, ma per ragioni logistiche è

passato all'A.C. Belluno.

Durante i sette anni di attività ha ricoperto quasi tutti i ruoli, ma ora sembra che la posizione più idonea sia a centrocampo.

Poiché gioca con passione e determinazione è possibile, e glielo auguriamo, che il futuro gli riservi molte soddisfazioni.



Luca Defendi in azione, palla al piede

8-11 MARZO 2012 LE ALPINIADI A.N.A. OSPITI DELLA VALLE DEL BIOIS



Dall'8 all'11 marzo 2012 Falcade e la Valle Del Biois ospiteranno le Alpiniadi Invernali. Le diverse competizioni tricolori, fino ad ora, assegnavano i titoli nazionali dell'Associazione nazionale Alpini in località e date diverse. Ora si svolgeranno in un unico fine settimana.

La gara per il titolo per lo sci di fondo si svolgerà sulla pista "Franco Manfroi" in Valle di Ga-

Rès (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di innevamento pressoché assolute.

Le gare di slalom gigante si svolgeranno invece a Falcade, sulle piste "Panoramica" e "Laresei". Il tricolore di sci alpinismo, infine, verrà assegnato nell'impaghiabile scenario della Valfredda.

Per l'evento, curato dalla Sezione di Belluno in sinergia con i

Gruppi della Valle del Biois e dell'Agordino tutto, con la collaborazione delle diverse realtà amministrative, economiche, associative e di volontariato locale, sono attesi oltre 1500 atleti.

Si tratta di un numero importante al quale va sommato quello rappresentato dalle famiglie al seguito, dalle delegazioni straniere e dalla rappresentanza delle Truppe alpine.


ZURICH

assiservizi
Agenzia feltre
Sebastiano Da Rold

FELTRE (BL) www.assiservizi.it

MARIO E LUCIA “DORATI”

Correva l'anno 1961 ed il 9 settembre Mario De Luca e Lucia Murer pronunciavano il loro “sì” a Campolongo, nel verde Comelico.

Ma perché nella chiesa di Campolongo?

Perché anche il fratello di Mario, Egidio, si univa in matrimonio nella stessa celebrazione con la Signora Candida, che lassù risiedeva.

Non c'è che dire, una bella soddisfazione per due fratelli. C'è stato anche un momento di “panico” durante il rito; infatti le fedeli, consegnate

ad un cognato in una scatoletta riposta nella tasca della giacca, erano sparite all'apertura di questa.

Qualche attimo di trepidazione, subito sopita perché le stesse erano in fondo alla tasca sotto i confetti,



Mario e Lucia in posa con la Benedizione Apostolica di Papa Benedetto XVI

uscite dalla scatola chiusa in modo precario.

Domenica 10 settembre hanno fe-

steggiato il prestigioso anniversario sul parco residenziale e la giornata è iniziata con la S. Messa, celebrata dal fratello di Mario, padre Giorgio ed accompagnata dalla Corale parrocchiale, della quale Mario è un valido componente.

La festa è continuata tutto il giorno, animata dai figli Marco, Andrea e Laura, dai nipotini Cristina, Lorenzo e Michele, parenti, amici e coristi.

Il Gruppo Alpini, il Consiglio Direttivo e la redazione di Col Maòr si complimentano con gli “sposini dorati” ed augurano loro soprattutto salute per continuare a

percorrere assieme quel sentiero, pur con qualche inevitabile difficoltà, che porta alla vetta.

OKTOBERFEST 2011

La classica tre giorni di Monaco di Baviera anche quest'anno ha avuto una folta rappresentanza del Gruppo Alpini di Salce. La foto ha immortalato i partecipanti nel classico “Prosit” bavarese, tutti con la maglietta edizione 2011, proprio come all'adunata.

Mancano in quel momento altri due soci, Toni Sponga ed Evaristo Colbertaldo, in giro per i tavoli della festa.

Momento commovente quando le sei trombe della Banda hanno suonato il “silenzio” fuori ordinanza, con i cinquemila presenti nel capannone in piedi ed in assoluto silenzio. Occhi lucidi ed il pensiero è volato là, dove il cuore di ognuno batte. (E.C.)



MICHAEL NOBLE, DALLA GUERRA PSICOLOGICA ALL' ARTE

L'agente segreto angloamericano che amava l'arte contemporanea ed aprì per primo le porte dei manicomi

Di Roberto De Nart

Sculitore, giornalista e agente segreto. Per una fortuita coincidenza, le opere di Micheal Noble sono arrivate a Belluno alla mostra in Crepadona "Arte del Novecento" (23 luglio - 2 ottobre 2011), in contemporanea con l'esposizione di Sass Muss (Sospirolo), nel complesso d'archeologia industriale lanciato da Dolomiti Contemporanee. George Ernest Michael Sinclair Noble nasce il 12 dicembre 1919 a South Moor, Durham, (Scozia, nel nord-est del Regno Unito). Volontario nel 1939, è in Francia fino a Dunkerque, poi ufficiale nell'VIII Armata in Libia. Nel 1944 in Italia passa al Political intelligence Department del Foreign Office. Infine è incaricato di dirigere il Psychological Warfare Branch, ossia la Divisione per la guerra psicologica, una struttura del governo militare anglo-americano incaricata alla gestione dei mezzi di comunicazione.

Noble arriva a Milano il 26 aprile del 1943 al seguito dell'8va Armata con il grado di Maggiore, in realtà è un agente segreto incaricato dal governo militare alleato di riorganizzare i sistemi d'informazione a Napoli e Firenze.

A Milano fonda il Giornale Lombardo (poi Corriere Lombardo) con i giornalisti Gaetano Afeltra, Dino Buzzati e Benso Fini.

Ma il suo compito principale è quello di far ritornare in edicola il Corriere della Sera. Nell'aprile 1945 Noble è a Milano con la



Michael Noble in un momento di relax

carica di presidente della Commissione alleata per le pubblicazioni nel Nord Italia. E il 22 maggio 1945, dalle rotative di via Solferino esce il Corriere d'Informazione (che dal maggio 1946, con il ritorno del Corriere della Sera, esce con una edizione pomeridiana) dove Noble, quando non riesce a reperire la fotografia, pubblica i ritratti di uomini politici a carboncino che egli stesso disegna.

Nel 1956 sposa Ida Borletti, figlia del senatore Borletti (senatore di nome e poi di fatto, industriale fondatore nel 1918 della Rinascente di Milano), con la quale va a vivere a Villa

Idania sul lago di Garda. Qui nasce un centro di vita culturale frequentato da Igor Markevitch, Nabukov, Pannella, Marina Cicogna, Giulia Maria Crespi (proprietaria del Corriere della Sera e futura fondatrice del FAI, il Fondo Ambiente Italiano), Igor Stravinski, Stefan Zweig, Dacia Maraini, Trilussa, Salvatore Quasimodo, Indro Montanelli. Tra il 1957 e il 1963 Noble cerca la creatività dei malati di mente dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Verona con la guida dello scultore Pino Castagna e la consulenza dello psichiatra Vittorino Andreoli.

Da questa esperienza viene alla luce il talento di Carlo Zinelli, poi diventato famoso. Tavole con uomini, donne, soldati, uccelli, mostri, leoni, gatti, treni, cannoni, aeroplani, carri armati che affascinarono Dino Buzzati che s'interroga e scrive "Il lume misterioso dell'arte poteva accendersi tra le altrettanto misteriose pieghe d'ombra delle menti malate?".

"Alcuni dei malati potevano lasciare l'ospedale e andarono a vivere sulla collina. Altri - ricorda Ida Borletti in una vecchia intervista al Corriere della Sera - li mandavamo a prendere con un pullman. Si lavorava, si andava in barca, in trattoria, a ballare. Insomma era nata una comunità".

Micheal Noble, dunque, anticipa di alcuni anni quello che poi realizza Franco Basaglia, che dal 1962 rivoluziona gli ospedali psichiatrici fino a liberare i malati con la legge 180 del 1978.

Muore a 72 anni nella sua casa in Costa Azzurra il 7 febbraio del 1993.



Un'opera di Noble scultore